

Il punto sulla congiuntura in Sicilia

# Vanno avanti solo le industrie ad alto investimento di capitale

### Tutti i prodotti della raffinazione vengono esportati perchè mancano nell'isola le industrie di trasformazione — Il problema dell'estromissione della Edison dai giacimenti di sali potassici — La crisi dello zolfo e dell'edilizia — Manovra della CEE contro il superbacino di Palermo

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 11.** Una nuova conferma della gravità della situazione economica siciliana è venuta in questi giorni dalla pubblicazione dei primi dati ufficiali sull'andamento nell'isola della congiuntura nel '63. Questi dati costituiscono una ulteriore conferma di due osservazioni generali: che in un tessuto economico disgregato, povero e contraddittorio come quello siciliano, i più preoccupanti e gravi regressi si registrano proprio in quei settori dove è venuto a mancare (o è stato del tutto insufficiente) un diretto intervento pubblico: agricoltura, industria metalmeccanica, edilizia, turismo — soltanto per citare quelli più importanti e senza parlare dell'industria zolfifera che merita considerazioni particolari; e che invece gli unici miglioramenti di qualche consistenza, anche se parziali, si avvertono soltanto nei settori industriali ad alto investimento di capitale, come per esempio in quelli della petrolchimica e della raffinazione, ma senza che l'aumento della produzione si rifletta adeguatamente sui prezzi e sui costi collaterali, deperendo sul tessuto economico generale.

La verifica di queste osservazioni sta appunto in questa rapida carrellata sui singoli settori dell'economia siciliana. Incominciamo dunque con lo stabilire il polso all'industria sulla scorta dei dati forniti da L'informazione mediterranea, agen-

zia di stampa collegata ad alcune centrali di capitale privato, e fonte quindi certamente inoppugnabile.

**IDROCARBURI.** Nel 1963 sono stati estratti dai giacimenti isolani 2,6 milioni di tonnellate di grezzo, e cioè il 50 per cento in più dell'anno precedente; anche la produzione del metano è aumentata, rispetto al '62, del 193 per cento, portando a 170,2 milioni di mc. il volume dei gas estratti in Sicilia. Le spinte più forti alla espansione delle attività estrattive nei due settori sono venute dal potenziamento dell'attività dell'Anic-Eni a Gela e a Galdatone, e dall'attività di Eni-Eni a Gela e a Galdatone.

Ora, bisogna aggiungere che, al di là del fascino degli aumenti percentuali, si tratta di risultati ancora modesti, quasi trascurabili se si pone mente alle risorse già accertate e si vede che i giacimenti dell'isola sono molto ricchi. L'attività di ricerca è ancora insufficiente e che quindi un sostanziale progresso è ancora di là da venire, per l'esempio con l'effettiva attuazione dell'accordo Eni-Fms recentemente siglato e che prevede l'assunzione diretta, da parte di una società pubblica, di tutti i permessi di ricerca di cui è titolare la Regione.

**RAFFINERIE.** Qui il discorso è diverso, perchè il progresso è davvero notevole. Il potenziale complessivo di lavoro delle raffinerie in esercizio in Sicilia aveva raggiunto, già al 1° gennaio '63 (e da allora, presumibilmente, si è andato ancora avanti) i 23,4 milioni di tonni, pari al 30 per cento dell'intero potenziale nazionale; nel giro di un anno (il '63) la capacità delle raffinerie siciliane si è così più che raddoppiata. Al processo di potenziamento hanno partecipato soprattutto l'Anic Gela (che ha approntato ex novo la sua intera capacità di lavorazione, quasi 8 milioni di tonni, anno), la Rasim-Esso, e la Mediterranea-BP. Ma a tanto sviluppo settoriale non corrisponde ancora la creazione di un pur minimo nucleo di industria di trasformazione, sicché se è vero che il fatturato dell'isola è in buona parte associato alla So.F.I.S. — è in grave crisi, ma la congiuntura c'entra poco o punto. Al di là della caccia alle commesse, la crisi potrà essere risolta soltanto con una radicale e coraggiosa riorganizzazione del settore pubblico, per cui è indispensabile anche la creazione di un adeguato fondo di rotazione. In ogni caso, tra le aziende del gruppo So.F.I.S., è la Sicilia Metalmeccanica l'unica che, attualmente, è tornata ad uno standard produttivo seminormale.

**EDILIZIA.** I dati che si riferiscono al '63 non sono indicativi perchè il ciclo di produzione comprende un arco medio di tempo pari a 18 mesi (fine '62-primi '63; ancora ai margini, quindi, del boom). Una recente indagine condotta per conto del Cnel ha accertato piuttosto che, ai primi di quest'anno a Palermo erano in costruzione il 25 per cento in meno di immobili e a Catania addirittura il 43 per cento

in meno (nei primi undici mesi del '63, invece, si era registrato nell'isola un aumento del 18,5 per cento rispetto a tutto l'anno precedente).

Circa le cause della caduta della domanda, all'Informed sfugge una preziosa ammissione: quando afferma che essa è stata in parte spontanea «per gli alti prezzi degli immobili». E non ci sono «superleggi» che valgono: quando il prezzo dell'area incide per il 40-50 per cento sul costo di un appartamento, quando non c'è una severa legge urbanistica, quando la Icf non viene applicata, non c'è da stupirsi per la crisi del settore.

**ENERGIA ELETTRICA.** La produzione è aumentata di un terzo, salendo a 3,6 miliardi kWh, circa, rispetto al 2,6 del 1962. L'incremento è dovuto in gran parte all'entrata in funzione del due gruppi generatori della grande centrale termoelettrica dell'Enel a Termini Imerese. Secondo i calcoli, già l'anno scorso è stata largamente superata la copertura del fabbisogno di energia elettrica preventivata per la Sicilia nel '66. Ora, intanto, sta per entrare in funzione anche il terzo gruppo generatore della centrale di Termini.

Con tale potente impulso alla produzione si pone in termini non ulteriormente indifferibili il problema di assicurare all'Ente siciliano di elettricità il diritto di distribuzione nell'isola dell'energia Enel per avviare una politica di prezzi differenziali e di sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola e media industria. E qui termina la rassegna dei settori industriali. La prossima volta tasteremo il polso all'agricoltura, alla pesca e al turismo.

G. Frasca Polara

so è diverso, perchè il progresso è davvero notevole. Il potenziale complessivo di lavoro delle raffinerie in esercizio in Sicilia aveva raggiunto, già al 1° gennaio '63 (e da allora, presumibilmente, si è andato ancora avanti) i 23,4 milioni di tonni, pari al 30 per cento dell'intero potenziale nazionale; nel giro di un anno (il '63) la capacità delle raffinerie siciliane si è così più che raddoppiata. Al processo di potenziamento hanno partecipato soprattutto l'Anic Gela (che ha approntato ex novo la sua intera capacità di lavorazione, quasi 8 milioni di tonni, anno), la Rasim-Esso, e la Mediterranea-BP. Ma a tanto sviluppo settoriale non corrisponde ancora la creazione di un pur minimo nucleo di industria di trasformazione, sicché se è vero che il fatturato dell'isola è in buona parte associato alla So.F.I.S. — è in grave crisi, ma la congiuntura c'entra poco o punto. Al di là della caccia alle commesse, la crisi potrà essere risolta soltanto con una radicale e coraggiosa riorganizzazione del settore pubblico, per cui è indispensabile anche la creazione di un adeguato fondo di rotazione. In ogni caso, tra le aziende del gruppo So.F.I.S., è la Sicilia Metalmeccanica l'unica che, attualmente, è tornata ad uno standard produttivo seminormale.

**EDILIZIA.** I dati che si riferiscono al '63 non sono indicativi perchè il ciclo di produzione comprende un arco medio di tempo pari a 18 mesi (fine '62-primi '63; ancora ai margini, quindi, del boom). Una recente indagine condotta per conto del Cnel ha accertato piuttosto che, ai primi di quest'anno a Palermo erano in costruzione il 25 per cento in meno di immobili e a Catania addirittura il 43 per cento

in meno (nei primi undici mesi del '63, invece, si era registrato nell'isola un aumento del 18,5 per cento rispetto a tutto l'anno precedente).

Circa le cause della caduta della domanda, all'Informed sfugge una preziosa ammissione: quando afferma che essa è stata in parte spontanea «per gli alti prezzi degli immobili». E non ci sono «superleggi» che valgono: quando il prezzo dell'area incide per il 40-50 per cento sul costo di un appartamento, quando non c'è una severa legge urbanistica, quando la Icf non viene applicata, non c'è da stupirsi per la crisi del settore.

**ENERGIA ELETTRICA.** La produzione è aumentata di un terzo, salendo a 3,6 miliardi kWh, circa, rispetto al 2,6 del 1962. L'incremento è dovuto in gran parte all'entrata in funzione del due gruppi generatori della grande centrale termoelettrica dell'Enel a Termini Imerese. Secondo i calcoli, già l'anno scorso è stata largamente superata la copertura del fabbisogno di energia elettrica preventivata per la Sicilia nel '66. Ora, intanto, sta per entrare in funzione anche il terzo gruppo generatore della centrale di Termini.

Con tale potente impulso alla produzione si pone in termini non ulteriormente indifferibili il problema di assicurare all'Ente siciliano di elettricità il diritto di distribuzione nell'isola dell'energia Enel per avviare una politica di prezzi differenziali e di sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola e media industria. E qui termina la rassegna dei settori industriali. La prossima volta tasteremo il polso all'agricoltura, alla pesca e al turismo.

G. Frasca Polara

## Luci e ombre sulla Fiera di Foggia



FOGGIA — La Jugoslavia ha partecipato per la prima volta quest'anno alla Fiera Internazionale dell'agricoltura e della zootecnica

# Sono rimasti fuori i problemi dei coltivatori

### La Fiera si è arricchita con l'esposizione di macchine per le piccole e medie aziende: ma i contadini non le possono acquistare - Silenzio sulla irrigazione e sull'assetto fondiario - Le indicazioni scaturite dal convegno dell'Alleanza

Nostro inviato

**FOGGIA, 11.** Un silenzio soprattutto ha pesato sulle iniziative e sui molti discorsi che si sono intrecciati durante la XVI Fiera dell'agricoltura e della zootecnica di Foggia — che ha chiuso i battenti domenica scorsa — ove pure non sono mancati i convegni sui vari problemi riguardanti la «Foggia agricola», come piace definirli ai dirigenti ed organizzatori della manifestazione fieristica. Questo silenzio ha riguardato l'acqua e quelle opere necessarie per procedere all'

irrigazione del Tavoliere foggiano che non sono state realizzate per motivi che al tempo stesso sono politici ed economici. E non si tratta, come è evidente, di un silenzio su un problema secondario perchè l'irrigazione della pianura foggiana comporterebbe una trasformazione che la borghesia agraria non è in grado di compiere e soprattutto non vuole compiere.

Una manifestazione fieristica dell'agricoltura e della zootecnica come questa di Foggia — che per essere una fiera specializzata, l'unica nel Sud, ha

degli aspetti senza dubbio positivi — volutamente ignorando in qualsiasi discorso sul tema acqua e irrigazione è venuta meno ad una delle condizioni indispensabili a cui è legato lo sviluppo dell'agricoltura. A questo discorso naturalmente non sono interessati gli agrari a cui la Fiera quasi continua ad essere rivolta per la presenza nel quartiere fieristico di macchine agricole di produzione italiana o estere adatte per la quasi totalità delle grandi aziende capitalistiche.

Bisogna riconoscere che quest'anno si sono notate nella Fiera di Foggia attrezzature meccaniche anche indicate per le piccole e medie aziende, ma che a conduzione diretta; tuttavia queste macchine sono state osservate dai coltivatori con una certa indifferenza, non già perchè essi non fossero interessati ad esse, ma perchè sapevano di non poter accedere ai loro acquisti. Non sono andati infatti questi contadini i contributi del Piano Verde: anche in questa fiera ha trovato proprio di fronte a San Domingo, a poche decine di miglia dalle coste sulle quali sono sbarcati i marinai americani nel loro ultimo atto di pirateria internazionale.

Il lanciamissili «Intrepido» parte per i Caraibi

## Pura coincidenza?

LA SPEZIA, 11. Ha lasciato oggi il golfo della Toscana diretto negli Stati Uniti il cacciatorpediniere lanciamissili «Intrepido». Quest'anno il lancio — precisa un comunicato stampa — avverrà a Norfolk, Mayport e San Juan di Porto Rico. Questi tre lanci — trova proprio di fronte a San Domingo, a poche decine di miglia dalle coste sulle quali sono sbarcati i marinai americani nel loro ultimo atto di pirateria internazionale.

Sarà una pura coincidenza? L'Intrepido rimane il fatto che l'unità della marina militare italiana, con cronometrica puntualità, affluisce nei luoghi dove è in atto una crisi politica e militare.

Durante la drammatica crisi di Cuba, quando il mondo guardava con ansia al blocco navale disposto dagli Stati Uniti intorno alle coste della prima repubblica socialista americana, fu l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» a portarsi nella zona del mar dei Caraibi. L'ammiraglia della flotta militare italiana in quell'occasione mise a punto con successo quest'anno per la prima volta di alcuni paesi esteri come l'Inghilterra, la Germania e la Jugoslavia (il primo di questi paesi non era stato addirittura invitato e si è presentato spontaneamente). Quello che è mancato anche quest'anno alla Fiera di Foggia è stato un discorso serio sull'agricoltura foggiana. Certo, c'è stato il discorso sul tema tecnico, ma senza i minimi riflessi sul piano sociale ed economico su questa provincia che i monopoli hanno asservito svuotandola della sua forza lavoro, spogliandola della sua ricchezza agricola e quella che è peggio, destinandola secondo i piani governativi ad una arretratezza che sarà difficile superare se non si modifieranno gli aspetti fondari e se rimarrà ancora priva di acqua per la sua agricoltura. Nella situazione attuale della agricoltura foggiana e pugliese la Fiera di Foggia — ripete l'Alleanza — ha interesse solo agli agrari, i commercianti e le grandi aziende agricole. Ed appunto per questo è rimasta una manifestazione che non ha interessato le masse dei contadini che pure alla Fiera hanno continuato un loro discorso con il convegno regionale dell'Alleanza dei contadini nel quale ha tracciato le sue linee d'azione e le sue scelte per lo sviluppo delle forme associative e cooperative nella Puglia, per la formulazione dei piani di trasformazione e di sviluppo, per dare ai contadini produttori nuovi ed efficaci strumenti di lotta nella lotta ai monopoli e alla rendita fondiaria, per un maggiore potere contadino nelle campagne, sul mercato e nella società.

L'assenza dei dirigenti della Fiera di Foggia dal convegno è una conferma della più stezza delle nostre ricerche e delle nostre critiche quanto affermiamo che non si vuol comprendere che l'Intrepido della Fiera è legato ad uno sviluppo democratico dell'agricoltura.

## Ardenza: ricordato il martirio di Alfredo Storzini

LIVORNO, 11. Nel quadro delle celebrazioni del Ventennale della Resistenza, organizzate dalla ANPPI, si è svolta domenica scorsa una manifestazione a memoria del martirio di Alfredo Storzini, medaglia d'oro al valor militare, soldato in Piemonte quando lo colse l'otto settembre. Passato nelle formazioni partigiane ben presto raggiunse il grado di tenente. Fatto prigioniero dai tedeschi fu impiccato.

## NOTIZIE

UMBRIA

### La Terni condannata a pagare il 70% in più per il 7. giorno lavorato

**TERNI, 11.** La società Terni è stata condannata in sede penale per non avere corrisposto il 70% in più sul salario base per 3650 giornate lavorative che 121 operai dello stabilimento chimico di Papigno, tra il gennaio '63 e il gennaio '64, lavorarono anziché usufruire — come per contratto — come festività settimanali. Il pretore di Terni, dottor Benedetti, ha emesso una sentenza che conferma un precedente decreto penale di condanna a 66 mila lire, emesso il 1952 in 2166 di multa ad una precedente legge che regola il diritto del lavoratore ad usufruire di un giorno di riposo dopo sei giorni lavorativi ininterrottamente. Invece, dei turni settimanali di lavoro non consentì all'operaio il riposo al settimo giorno. Con la sentenza il pretore della società Terni dovrebbe finalmente rassegnarsi a corrispondere ai 121 operai la maggiorazione rateale delle 3650 giornate. Ma per questo è ancora in pendenza un procedimento in sede civile, dato che i 121 operai si sono costituiti parte civile.

E' certo che la sentenza di oggi è destinata a pesare decisamente a favore degli operai. Ma la Terni fino ad oggi non ha mai pagato. Mentre a Papigno questo contegno dei turni è stato modificato, alle Acciaierie ancora è in atto.

GROSSETO: convegno regionale sull'industria estrattiva e la programmazione

**GROSSETO, 11.** Facendo seguito alle decisioni scaturite dalla riunione delle sezioni Cgil e Cisl della Toscana, tenutasi a Pisa nei giorni scorsi, nella quale fu stabilito di convocare un convegno regionale su «Lo sviluppo dell'industria estrattiva toscana nel quadro della programmazione economica democratica», si è riunito a Grosseto un gruppo di lavoro incaricato di elaborare la relazione introduttiva e di risolvere i vari problemi organizzativi connessi alla realizzazione del convegno.

E' stato deciso che il convegno avrà luogo nei giorni 22 e 23 maggio a Grosseto. La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Rodolfo Guerrini, del Ccd della Filcgea.

Al convegno, oltre a partecipare rappresentanti qualificati dei minatori e dei cavadori, nonché delle Cgil e Cisl, saranno invitati parlamentari, rappresentanti degli Enti locali delle provincie toscane, dove opera l'industria estrattiva.

In preparazione del predetto convegno, nelle zone interessate, sono in corso assemblee, convegni ed altre apposite iniziative.

VIAREGGIO: delegazione del Gruppo comunista ricevuta dal sindaco

**VIAREGGIO, 11.** Una delegazione del gruppo consiliare comunista di Viareggio, composta dai consiglieri Ferrarini, Breschi, Olivi e Nencini, è incontrata dal sindaco prof. Giulio Raffaelli. Nell'incontro i consiglieri comunisti hanno espresso al sindaco la preoccupazione del gruppo consiliare comunista per la paralisi che caratterizza la vita dell'amministrazione comunale di fronte all'incalzare di numerosi, urgenti e importanti problemi da affrontare e risolvere. Tali problemi di carattere comunale o comprensoriale riguardano la preparazione della soluzione del problema versiliese, l'esame dei ricorsi al Piano Regolatore Generale, la realizzazione dei piani particolareggiati e della legge di attuazione del terreno da mettere a disposizione delle cooperative per la casa, la risoluzione dell'annosa questione della zona di costruzione, la soluzione definitiva della gestione municipale della nettezza urbana e la realizzazione dell'impianto di innalzamento da attuare in accordo con gli altri Comuni interessati, la riorganizzazione della Centrale del latte in una visione comprensoriale, il problema del grave problema del Consorzio di bonifica, dei problemi del porto del carnevale, della scuola, dello sport e molti altri ancora, che

ABRUZZO

### L'Aquila: in agitazione i lavoratori dello stabilimento Siemens

**L'AQUILA, 11.** Lo stato di agitazione è stato dichiarato dalle maestranze dello stabilimento Siemens (già ATFS) a causa dell'atteggiamento assunto dalla Direzione della fabbrica. In sostanza, introducendo nuovi sistemi di cottimo, addirittura si vorrebbe negare ai lavoratori della Siemens quanto hanno guadagnato in dieci anni di dure lotte, ma ad essi la parità di trattamento con gli altri operai della stessa azienda occupati dalla sede di Milano.

### Lecce: in malora un importante centro di qualificazione professionale

# Al Collegio internazionale unico superstite il guardiano

### Si tratta dell'«Aldo Fiorini» dove migliaia di giovani italiani e stranieri hanno acquisito nel passato una alta specializzazione - Il Mezzogiorno ha «fame» di operai qualificati - All'Università c'è lettere e filosofia: manca una facoltà in agraria - Alcuni assillanti interrogativi sugli intendimenti del governo

Dal nostro corrispondente

**LECCE, 11.** Abbiamo già scritto un'altra volta del Collegio Internazionale «Aldo Fiorini», ma il fatto che nessun elemento risolutivo sia intervenuto a sbloccare la situazione e che permanga invece il più assoluto ed irresponsabile mutismo da parte degli organi competenti ci induce a tornare sulla questione.

Già sei mesi fa, facendoci interpreti dei lavoratori salentini, ponemmo una domanda precisa, oggi più che mai attuale soprattutto in rapporto alla grave situazione esistente nella nostra provincia alle prospettive tutt'altro che confortanti che incombono sulla nostra mano d'opera: «Che fine farà il Collegio Fiorini?»

Si tratta di un importante centro di qualificazione professionale affidato alla «Gioventù Italiana» sorta nel 1944, dopo aver ospitato migliaia di orfani di guerra nonché numerosi giovani africani del Marocco, della Libia, della Somalia, del Congo, della Nigeria, della Tunisia, è stato oggi privato della sua importante funzione e abbandonato a se stesso assieme ad un enorme patrimonio effettivo e potenziale.

Il «Fiorini» sorge in una amena località distante pochi chilometri dal capoluogo salentino: è uno fra i pochi collegi italiani veramente in grado di impartire ai giovani una effettiva qualificazione professionale. Migliaia sono i giovani italiani e stranieri che in tutti questi anni, grazie al «Fiorini», dopo aver ricevuto una adeguata preparazione, hanno potuto fare il loro ingresso nella vita produttiva non da semplici manovali ma da operai specializzati: motoristi, carrozzieri, trattoristi, meccanici agrari, elettricisti, falegnami, meccanici congegneri e ag. giustatori. Ci risulta che ancora oggi numerose attestazioni di ringraziamento giungono alla direzione del Collegio da parte degli ex allievi.

Ed allora? E' accaduto che



LECCE — Panoramica del collegio «Fiorini»

del Ministero del Tesoro e quello degli Esteri, che in periodi diversi hanno sovvenzionato il «Fiorini», hanno deciso di tagliare i fondi ordinando poi di licenziare il personale salariato e procedendo d'ufficio al trasferimento del personale amministrativo.

Al «Fiorini» è rimasto solo un guardiano che si aggira, unico superstite, nel magnifico parco, fra le aule deserte, fra i macchinari delle officine ormai abbandonate. Nulla che spieghi in modo chiaro ed esauriente i motivi della grave decisione: nessuna assicurazione ai cittadini, ai sindacati, che si sarebbe trattato solo di una pausa temporanea ai fini di una eventuale riorganizzazione. Ma pur se allora, con molta buona volontà, ci si poteva sforzare di far credito a quest'ultima ipotesi, oggi bisogna ricredersi e denunciare apertamente che è intendimento dei Ministeri competenti procedere alla vera e propria soppressione del Collegio.

Ad altra conclusione non si può giungere specie quando si consideri un fatto a conoscenza anche dei più sprovveduti: il materiale e le attrezzature d'officina sottoposti ad inattività per periodi di tempo anche relativamente brevi, sono soggetti al deperimento.

A questo punto si impongono alcune considerazioni e alcune domande: è quasi un anno che il «Fiorini» non funziona e che non funzionano quindi i

suoi laboratori, le officine, le macchine di cui dispone. Come si può pensare di mandare in malora un notevole patrimonio di attrezzature tecniche, ausiliarie e di servizio, qui in una provincia e in una regione come queste, in cui il problema della specializzazione professionale costituisce uno dei nodi centrali da sciogliere?

Se, fortunatamente, non vi sono più orfani di guerra e se gli accordi a suo tempo stretti da Fanfani con i paesi africani sono ormai scaduti, vi sono oggi forse per le strade delle nostre città intere schiere di giovani che, senza alcuna qualifica, bussano ai cancelli dei cantieri e delle officine elemosinando una qualsiasi occupazione.

Basterebbe del resto chiedere a quelle decine di giovani che quotidianamente si possono incontrare sulle banchine delle nostre stazioni nell'atto di prendere il treno per la Svizzera o per la Germania se non volessero (almeno questo?) contrattare la loro forza lavoro ad un livello diverso, forti di una specializzazione professionale. La risposta sarebbe senza dubbio affermativa.

Vi sarebbe pure un altro modo di utilizzare il Collegio «Fiorini». Esiste a Lecce una università che ha solo due facoltà: lettere filosofia e magistero. Più volte i giovani studenti, i dirigenti dell'Ugi, l'organizzazione sindacale, hanno chiesto che a tali facoltà se

ne aggiungesse qualcuna più aderente alla realtà economica, sociale e produttiva del Salento, che è una realtà prevalentemente agricola, e cioè facoltà di agraria, di agronomia, ecc. Non è forse questa una occasione preziosa per soddisfare tali aspirazioni, utilizzando tale notevole disponibilità di impianti e di attrezzature (il «Fiorini» è uno dei pochi collegi in grado di impartire una effettiva specializzazione agraria), aprendo nel contempo nuove prospettive a centinaia di studenti oggi costretti a raggiungere sedi universitarie del nord o del centro Italia?

Tutto ciò sarebbe possibile, e non si vede proprio quali ostacoli si frappongano all'adozione di una delle soluzioni prospettate. Né, d'altra parte, la spesa per tenere in piedi un collegio del livello del «Fiorini» raggiunge cifre proibitive: infatti con una sovvenzione di 100.120 milioni è possibile alloggiare ed istruire per un anno intero circa 200 allievi.

E' certo sarebbe molto più utile e decoroso fare in modo che un vero centro di formazione professionale possa continuare la sua attività, anzi che regalare il pubblico danaro ad istituti privati con il risultato di dover ricoverare in ospedale 82 ragazzi insofferenti, come è avvenuto a Campobasso qualche giorno fa.

Eugenio Manca

Italo Palasciano